Per l'Orur

Università: elezioni da stamane

Le liste in lizza - Le indicazioni del programma dei Goliardi Autonomi

In un clima estremamente agitato, che ha posto i problemi dell'Università al centro dell'attenzione romana e nazionale, si apre stamane la competizione elettorale per il rinnovo dei consigli studenteschi di facoltà e dell'ORUR.

La battaglia — anche se l'affluenza alle urne potrebbe essere parzialmente compromessa dalla concomitanza con lo sciopero nazionale che andrà dal 31 marzo al 3 aprile — non poteva giungere, probabilmente, in un momento più opportuno. Dinanzi agli universitari romani, infatti, sono giunti a maturazione in queste ultime settimane alcuni problemi scottanti, in parte strettamente legati a quelli più generali degli Atenei italiani, in parte dipendenti dalla particolare natura del centro romano che, con i suoi cinquantaduemila studenti, esaspera ogni situazione e offre casi limiti davvero intollerabili.

Sono di questi giorni, infatti, lo sciopero alla facoltà di ingegneria e la polemica offensiva della destra contro la facoltà di architettura; è ancora in corso l'occupazione alla Casa dello Studente dove trovano alloggio i borsisti. Su questi temi particolari, gli universitari si sono trovati spesso divisi: gli obiettivi immediati e quelli di più lunga scadenza sono stati affrontati da posizioni diverse: il collegamento con i grandi temi dell'agitazione nazionale non è avvenuto sempre, almeno per una certa parte del corpo studentesco, in modo chiaro.

Le elezioni che iniziano stamane (proseguendo fino al 5 marzo) potrebbero offrire invece l'occasione di fare un punto della situazione: aiutando anche l'Organismo rappresentativo ad uscire da quella paralisi forzata (conseguenza delle ultime elezioni), nella quale si è trovato in questi mesi così delicati.

Non v'è dubbio, infatti, che le liste (sette) che da stamane si presentano al giudizio del corpo elettorale dovranno essere giudicate sulla base di un discorso assai vasto: collegato, innanzi tutto, alla grande battaglia in corso in tutta Italia per la riforma delle Università e contro il piano Gui. E' altrettanto vero, però, che gli universitari romani — che devono affrontare, ripetiamo, problemi particolarissimi — hanno la necessità di darsi una direzione stabile, capace di condurre avanti, innanzi tutto, quella lotta interna indispensabile al rinnovamento democratico dell'Ateneo ed il cui primo obiettivo è certamente quello di porre termine alla gestione dell'attuale rettore, prof. Papi.

E le scelte di indirizzo che si offrono agli elettori universitari sono abbastanza varie: le liste in competizione vanno infatti dall'Agir alla cattolica Intesa, al gruppo democratico dei Goliardi Autonomi; alle quali fanno seguito, ma con minore rilevanza, la pacciardiana «Primula», la «Caravella» dei fascisti, la socialdemocratica UGR e la Muir. In questo quadro, tuttavia, si presentano con particolare evidenza i gruppi dell'Intesa e dei Goliardi Autonomi che hanno espresso in questi anni una politica coerentemente collegata con i grandi temi del dibattito nazionale ed offrono quindi sufficienti garanzie di saper portare avanti un lavoro proficuo di chiarificazione nel mondo goliardico (talvolta facile preda di frettolosi qualunquismi velleitari, per nulla producenti).

Un dato, infatti, non può più essere ignorato dagli universitari (che del resto, negli ultimi mesi, sembrano averne preso sempre maggiore coscoenza): che, pur nel rispetto assoluto dell'autonomia universitaria, la vita degli Atenei è strettamente legata alle lotte politiche e sociali che si combattono in tutto il Paese.

E' chiaro, infatti, che la battaglia a favore o contro il piano Gui non può trovare sufficienti garanzie di risoluzione in un arroccamento isolazionista: anche se il nesso che deve unire l'Università al Paese non può essere quello di una trasposizione meccanica di linee politiche e di alleanze L'esigenza di questo dialettico collegamento è talmente evidente che i grandi giornali «borghesi», nel presentare le elezioni odierne, si premurano di attaccare proprio questa indicazione: denunciando scandalizzati (come il «Messaggero» di ieri) che «nessuna associazione studentesca può dirsi priva di coloriture politiche».

In effetti, alla vigilia del nuovo sciopero nazionale contro il piano Gui, (che vede uniti i docenti agli assistenti agli universitari) è questa consapevolezza civile del corpo studentesco che mette paura a chi ha interesse a mantenere l'Università italiana nell'attuale, penosa, condizione.

Le riforme che le organizzazioni più avanzate degli studenti portano innanzi, coinvolgono infatti necessariamente problemi che superano l'angusta, tradizionale visione del mondo universitario come un'isola accademica indifferente allo sviluppo della realtà nazionale.

Invece i grandi temi dell'occupazione e della qualifica professionale non possono trovare soluzione (come giustamente i Goliardi Autonomi sottolineano nel loro programma) che in questa visione generale: della quale l'Università non è altro che un momento, sia pure di capitale importanza.

Sperare di superare le contraddizioni che asfissiano la vita dell'Ateneo romano restando nei margini di un angusto goliardismo, è pura follia. Quando non sia, naturalmente, espressione precisa degli interessi più reazionari che prosperano nel nostro mondo accademico.

d. n.

A Cave ripensamento della DC

Situazione di nuovo mutata nel Consiglio comunale di Cave. Ieri Cesare De Neis, uno dei quattro consiglieri democristiani che avevano rassegnato le dimissioni, ha partecipato alla seduta e ha chiesto, a nome della DC 24 ore di tempo per riesaminare i problemi connessi alla elezione del sindaco e della Giunta. La proposta è stata accolta col solo voto contrario di un missino. Il Consiglio tornerà a riunirsi questa sera.

UCCIDE IL VICINO, NE FERISCE LA FIGLIA

La vittima Agostino Boschetti in una foto recente e alla clinica S. Pietro poco prima che spirasse.

L'assassino Apollo Antinori, sull'auto dei carabinieri mentre viene portato in carcere

Avevano avuto una lite per colpa delle galline

Ha affrontato la vittima con la pistola in pugno in una via di Grottarossa - La figlia dell'ucciso, visto cadere il padre, ha scagliato una pietra contro l'assassino, che l'ha presa di mira ferendola a un braccio - «Aveva offeso mia madre»

Un uomo ucciso, una ragazza (sua figlia) ferita, e tutto per poche foglie di broccolo beccate da alcune galline.

Un delitto assurdo, commesso ieri mattina da un manovale di 43 anni, Apollo Antinori, che ha assassinato il suo vicino di casa, Agostino Boschetti, di 41 anni, centrandolo con quattro proiettili di una «Beretta 7,65», e che poi ha sparato ancora contro la figlia della vittima colpendola a un braccio. Anna Maria Boschetti è stata ricoverata all'ospedale Villa San Pietro: guarirà in venti giorni.

La sparatoria è avvenuta alle 11 a Grottarossa, nell'ultimo tratto di via Veientana, quasi in aperta campagna, davanti alle abitazioni dei due protagonisti della tragedia. Apollo Antinori aveva chiamato il suo vicino, che stava potando una siepe e lo aveva affrontato sulla strada. Poche parole, che nessuno ha udito, poi i colpi, in rapida successione. A pochi metri su un balconcino, c'era Anna Maria Boschetti: ha visto il padre cadere, ha raccolto un sasso da terra e lo ha scagliato contro lo sparatore. Questi ha premuto ancora il grilletto. Un proiettile ha raggiunto la giovane al braccio. Altri due si sono perduti contro un albero e contro un paletto; l'ultimo non è partito.

Si è conclusa così tragicamente una storia di vecchi rancori per motivi banalissimi, una serie di dispetti, di frasi sottilmente cattive. Era molto tempo che tra i due vicini non correvano buoni rapporti. L'Antinori viveva con la vecchia madre, Maria Recanati, una donna di 76 anni che non ha perso le sue abitudini contadine, e che ha trasformato in orto, fin da quando è arrivata, un piccolo appezzamento di terreno che circonda la casetta. «Ci devo vivere con queste cose — ha ripetuto —. Sono vecchia, sono vedova da 42 anni. Io ci mangio con quest'orto. E loro, i Boschetti, me lo vogliono rovinare. Lo fanno apposta di lasciar libere le galline. Le mie, io, le tengo ben chiuse».

Maria Recanati, evidentemente, si è lamentata più volte con il figlio. Ci sono state discussioni, liti. «Quando andavo a protestare — ha detto l'omicida ai carabinieri — loro per tutta risposta mettevano un disco di stornelli a tutto volume. Sembrava che mi prendessero in giro. Ho sopportato per molto tempo; ieri non ci ho visto più».

Le case dei due rivali distano pochi metri. Sono circondate da un pezzetto di terra, che il Boschetti, operaio dell'ACEA aveva adattato a giardino, curandolo affettuosamente nelle ore libere. Aveva anche una decina di galline, la causa principale della discordia. I suoi tre figli, (oltre ad Anna Maria, Riccardo di 13 anni e Pierina di 8) giocavano spesso nel giardinetto e questo — almeno così pensano i vicini — potrebbe essere un altro motivo d'attrito con gli Antinori. La donna anziana, il figlio scapolo, forse non gradivano troppo la presenza di quegli esuberanti vicini, delle loro grida, del loro giradischi.

L'altra sera, a quanto pare, c'è stata una delle solite liti, ma non sembrava più grave delle altre. L'Antinori, che aveva forse bevuto qualche bicchiere più del solito, ha accusato l'altro delle solite cose. L'operaio gli deve aver risposto battuta per battuta. «Ha oltraggiato mia madre — racconta ora l'omicida — l'ha offesa gravemente. Io posso sopportare tutto, ma non che si tocchi mia madre».

Ma cosa si siano veramente detto i due uomini, la sera prima della sparatoria, cosa si siano detto ieri mattina nessuno sa. Nessuno, d'altra parte, si aspettava che la serie di dissidi finisse così tragicamente. A Grottarossa molti conoscono Apollo Antinori e non lo descrivono come un violento. «Forse è litigioso — dicono —, ma non è pai passato a vie di fatto, con nessuno». Ieri mattina, dunque, qualcosa è scattato nella mente del manovale. Forse la vecchia madre gli ha rimproverato di non essere abbastanza fermo nel protestare con i proprietari delle galline che le avevano danneggiato l'orticello, forse gli ha rivelato qualcosa, magari di essere stata offesa, forse, o presa in giro dal Boschetti.

Fatto sta che Apollo Antinori ha preso la pistola, comprata quattro anni fa per difendersi da eventuali ladri e regolarmente denunciata al commissariato, l'ha messa nella tasca dei calzoni ed è uscito. Il suo vicino stava potando una siepe, per prepararsi una scopa da giardino. «Vieni su — gli ha detto — devo parlarti». L'operaio si è avviato per il vialetto che porta a via Veientana, ha fronteggiato l'altro sulla strada. La scena è stata seguita da Anna Maria, che sedeva sulla porta di casa, al sole, e che non si è preoccupata di nulla.

Se discussione c'è stata, è durata pochi secondi: un paio di battute irate, ma pronunciate a bassa voce. Nessuno ha udito. Poi l'arma è apparsa nella mano del manovale e i colpi sono partiti, uno dopo l'altro, rapidamente. Agostino Boschetti è stato raggiunto al collo da due proiettili, un terzo lo ha preso in pieno viso, l'ultimo gli ha fracassato un braccio. Il ferito è caduto tra la polvere della strada, sanguinante. Sua figlia, dal balconcino, ha urlato, ha raccolto da terra un sasso e lo ha scagliato contro lo sparatore, ma senza colpirlo. L'Antinori ha alzato lo sguardo verso di lei e ha fatto ancora fuoco. L'ha ferita, ad un braccio, poi due pallottole sono finite contro un albero di fico, contro il paletto di una staccionata. L'ultimo è rimasto in canna: l'arma si è inceppata.

Senza curarsi della sua vittima, che respirava ancora, senza neppure guardare la signora Boschetti, uscita al rumore della sparatoria, Apollo Antinori si è messo l'arma in tasca e si è allontanato di corsa verso via di Grottarossa. Il ferito è stato soccorso dalla moglie e da un cognato che abita a pochi metri. E' stato adagiato su una vettura con la figlia e trasportato a tutta velocità allo ospedale Villa San Pietro, sulla via Cassia. E' giunto in fin di vita: i medici hanno tentato disperatamente di salvarlo, ma è stato inutile. E' spirato nel pomeriggio senza aver ripreso conoscenza. In una stanzetta vicina giaceva sua figlia con una ferita al braccio sinistro: dopo averla medicata, i sanitari l'hanno giudicata guaribile in venti giorni, ma hanno preferito ricoverarla. La ragazza è infatti in grave stato di choc.

Intanto l'omicida, con l'autobus, è arrivato alla stazione dei carabinieri della Tomba di Nerone. Quando è stato davanti al comandante della caserma, ha tirato fuori di tasca la «Beretta» e l'ha posata sul tavolo. «Con questa — ha detto — ho ammazzato un uomo». Il sottufficiale gli ha chiesto perchè l'aveste fatto: «Ha offeso mia madre — ha risposto —. Le sue galline avevano rovinato l'orto coltivato a broccoli di mia madre». Nel pomeriggio, è stato portato a Regina Coeli: dovrà rispondere di omicidio volontario premeditato e tentato omicidio premeditato.

Il dolore della moglie dell'ucciso, che abbraccia disperata la figlioletta Piera.

La madre dello sparatore, Maria Recanati.

Il giorno

Oggi, lunedì 29 marzo (88-277). Onomastico: Secondo. Il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 18,45. Luna nuova il 2 aprile.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, ono nati 161 maschi e 147 femmine. Sono morti 39 maschi e 34 femmine, dei quali 11 minori di 7 anni. Temperature: minima 5, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Edilizia

Per l'assegnazione delle aree edificabili di Spinaceto e Tor de' Cenci, è a disposizione delle cooperative edilizie, un questionario che ha anche valore di domanda. Il questionario potrà essere ritirato presso la Ripartizione del Patrimonio, lungotevere de' Cenci 5, e presso le sedi delle Delegazioni.

Poliomielitici

Una colonia estiva per i bimbi poliomielitici sarà creata con i fondi raccolti nella serata di gala per la prima di «My fair lady». La rappresentazione del film, al teatro dell'Opera, si era svolta a totale beneficio della CRI.

Mostra

E' stata inaugurata, alla galleria d'arte «Penelope» in via Frattina 99, una personale di pittura di Ausonio Tanda.

Dibattito sul piano Gui

Questa sera alle 21, presso il Centro cultura e Resistenza di Monteverde Vecchio (via Sprovieri 12), si svolgerà un dibattito su pubblica istruzione e Piano Gui. Introdurrà il prof. Ferretti dell'Università di Roma.

Maestri

Sono stati autorizzati dal Ministero della P.I. tre nuovi corsi di differenziazione didattica per maestri elementari, riguardanti l'uso dei sussidi audiovisivi, di disegno animato, di didattica comparata fra i Paesi del MEC, con valore legale e con un punteggio. Per le prenotazioni rivolgersi all'Istituto Politecnico, via di Torre Argentina. Telefono 651.487.

Incidente

Giovedì verso le 8, in via di Portonaccio, davanti al deposito dell'ATAC, un camion targato Roma 726954, e una «1300» Fiat, si sono scontrati. Chi ha assistito all'incidente è pregato di mettersi in contatto col conducente dell'autocarro, Ugo Mazzolini, via Francesco di Benedetto 75. Telefono 741.988.

il partito

Manifestazioni

AURELIA ore 17,30, comizio di Giglia Tedesco sulla situazione del Viet Nam e sul temi della scuola; OSTIA LIDO, ore 17,30, comizio di Aldo Tozzetti contro l'aumento delle tariffe; COLLE DI FUORI, ore 19, assemblea con Cochi; zona ROMA NORD, ore 20, commissione edili presso la sezione Trionfale

Dibattito

Questa sera alle 20,30 alla sezione Italia (via Catanzaro, 3) dibattito sulla situazione economica. Introdurrà Amedeo Grasso.

Prime conseguenze del «regalo» ministeriale

Con la Zeppieri aumentano le tariffe per i «pendolari»

Giovedì prossimo lo sciopero regionale e unitario dei trasporti collettivi - Manifestazioni di cittadini e amministratori del Sublacense in difesa delle aziende pubbliche

La proclamazione dello sciopero regionale dei trasporti ha provocato, com'era facile prevedere, una preoccupata reazione nei concessionari di autolinee e, più in generale, in quanti giudicano positivamente la politica privatistica del ministro Jervolino. Le organizzazioni sindacali fissando per giovedì prossimo lo sciopero di tutti i lavoratori dell'ATAC, STEFER, Roma-Nord e delle autolinee hanno voluto dare un solenne avvertimento e contrastare, con un'azione che diventerà sempre più incisiva, una linea che lede gli interessi degli autoferrotranvieri e dei «pendolari». Ieri hanno scioperato i lavoratori della Zeppieri e della Roma-Nord. I pullman della Zeppieri resteranno fermi anche oggi.

Nel comunicato diffuso dai sindacati, dopo aver ricordato la decisione ministeriale di distribuire tra quattro società le linee del Sublacense finora affidate all'ATAC, si dice che tale decisione rappresenta «una conferma del tipo di politica seguita dal ministero dei Trasporti che ha portato alla assurda sostituzione del servizio ferroviario della Roma-Nord con linee automobilistiche, allo stato di precarietà nel quale vengono tenute le linee che la STEFER gestisce nei Castelli Romani da oltre 60 anni ed alle lungaggini burocratiche che, dopo 10 anni di gestione, non hanno ancora consentito di stipulare l'atto definitivo per la concessione della linea metropolitana Termini-EUR».

Le prime gravi conseguenze della scelta operata dal ministero in favore dei concessionari privati, si sono già fatte sentire: i diecimila «pendolari» della Valle dell'Aniene saranno costretti a pagare alla Zeppieri un «abbonamento» molto più alto di quello che corrispondevano all'azienda pubblica; per gli abitanti di Subiaco l'aumento sarà di 1.200 lire alla settimana, 4.800 al mese. La STEFER intanto ha inviato alcune lettere di licenziamento ad impiegati che prestavano servizio nel Sublacense: potrebbe trattarsi della prima avvisaglia di quell'ondata di licenziamenti che diventerebbe inevitabile se il ministero togliesse all'azienda pubblica anche le linee dei Castelli.

Si moltiplicano intanto le proteste dei sindaci dei comuni della Valle dell'Aniene. A Subiaco ha avuto luogo una prima manifestazione di protesta, i sindaci riuniti a convegno a Vicovaro hanno espresso la loro condanna contro il provvedimento che lascia Zeppieri arbitro della situazione. I sindaci della zona domani verranno a Roma per conferire con il prefetto e il ministro Jervolino. Una pioggia di telegrammi è stata già inviata a Moro, Nenni, Jervolino e al prefetto da parte delle amministrazioni comunali, dei partiti, delle organizzazioni sindacali e di cittadini.

E' di tutta evidenza l'unità tra gli autoferrotranvieri, le organizzazioni sindacali e la unità tra i lavoratori e i «pendolari». Tale unità discende da una comunanza di interessi oltrechè dalla solidarietà di classe e a nulla varranno i tentativi dei giornali di destra di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri.

Corteo popolare di protesta a Subiaco contro la concessione delle linee a Zeppieri.

E' morto ieri Francesco Ridolfi

E' morto ieri al Fatebenefratelli dove era ricoverato il compagno Francesco Ridolfi, che per tanti anni aveva assolto l'incarico di proto presso l'azienda dove si stampa il nostro giornale. Egli aveva collaborato alla preparazione e alla diffusione dell'Unità anche durante il periodo clandestino è, in occasione del 10. anniversario della fondazione del giornale gli era stata consegnata una medaglia d'oro, per l'attaccamento al giornale e al Partito.

I funerali si svolgeranno oggi, alle 16, partendo dall'ospedale, in via Cassia 600. Ai familiari del caro compagno scomparso le vivissime condoglianze della redazione e amministrazione del giornale e di tutti i tipografi della GATE

Non migliorerà il servizio

Una presa in giro per gli anestesisti

Finalmente gli Ospedali Riuniti hanno rotto il silenzio. Bersaglieri da ogni parte, per il disservizio, per i continui «incidenti» (sei in queste ultime settimane, tenendo conto delle notizie apparse oltre che sui nostro anche su altri giornali), invitati a prendere provvedimenti, infine una decisione l'hanno varata. Riguarda il servizio di anestesia, uno dei più carenti, che tante proteste ha suscitato. Il ministro Mariotti, pressato dalla categoria e dalle denunce sulla stampa, invitato a prendere provvedimenti anche da una interrogazione del compagno sen. Antonio Maccarrone, negli scorsi giorni era intervenuto presso la presidenza degli Ospedali Riuniti. La commissione consultiva si è riunita e ha deciso che gli aiuti (attualmente quattro) siano portati a nove e gli assistenti da «56 a 50».

A questo punto c'è da chiedersi se la commissione consultiva e per lei la mente direttiva prof. Piero Alonzo, vogliano prendersi gioco della categoria o dello stesso ministro. Il provvedimento è del tutto inadeguato. E lo stesso ministero lo ha definito «un primo passo» verso il potenziamento e il riordino del servizio. Un passo — aggiungiamo noi — nel lo spazio di una mattonella. Infatti, rimane un unico primario per sette ospedali, gli aiuti vengono aumentati in modo ancora insufficiente per coprire i servizi di guardia, e gli assistenti... rimangono i soliti. Ed è qui che sorge il dubbio che il sovraintendente prof. Alonzo abbia voluto tentarne un'altra delle sue. «La commissione consultiva ha deciso di portare l'organico da 36 a 50», ha annunciato, ma sono già 50 gli anestesisti, fra effettivi, interini e straordinari.

Negli Ospedali Riuniti, pertanto, si continuerà a violare legge e regolamenti — come ha denunciato il compagno sen. Antonio Maccarrone in una sua interpellanza — con turni di guardia della durata di 24 ore e con supplenti di 4 e 6 ore. Nella sua interpellanza al ministro della Sanità, Maccarrone avanzava precise proposte: l'istituzione di due nuovi primariati che, aggiunti allo unico attualmente esistente per i sette ospedali, consenta di affidare a ciascun primario la responsabilità del servizio di anestesia e rianimazione di due ospedali; l'istituzione di almeno un ruolo adeguato di aiuti anestesisti in modo che possa essere assicurata la responsabilità di guardia dell'aiuto in ciascun ospedale; limitazione dei turni di lavoro

Tragico incidente sulla Braccianese

Quindicenne si schianta in moto contro un palo

Mortale incidente sulla via Braccianese: un ragazzo di 15 anni si è schiantato con la sua moto contro un palo ed è morto dopo poche ore all'ospedale di Bracciano. La sciagura è avvenuta alle 16, all'altezza del chilometro diciannove della via. Flavio Pietrucci, abitante alla contrada Gradiolo, a bordo della sua moto, una Motalla 48, uscendo da una curva ha perso il controllo del mezzo e dopo aver zigzagato per alcuni metri è uscito di strada schiantandosi contro un palo. Lo hanno soccorso alcuni automobilisti di passaggio, ma alle 21 il giovane è morto in ospedale. I carabinieri stanno cercando di accertare i motivi del tragico incidente.

Figlio di Campanini s'avvelena

Nuove disavventure per Claudio Campanini, il figlio ventottenne dell'attore Carlo, il quale ha tentato di uccidersi, avvelenandosi col gas, nella sua abitazione in via dei Greci 10. E' stato salvato dalla padrona di casa, Michelina Teramo, e ricoverato al San Camillo in osservazione. Sembra che abbia tentato di uccidersi non potendo trovare un lavoro a causa del suo passato burrascoso.

Falciati in sette dalla 500

Sette persone falciate da una 500 agganciata da un tram e scaraventata contro la pensilina di attesa. E' accaduto ieri mattina: il tram della linea 13 ha letteralmente agganciato l'auto lasciata in sosta sulla banchina della circonvallazione Gianicolense, alla altezza di via San Vincenzo de Paoli e l'ha scagliata contro il gruppo di persone in attesa. Fortunatamente sono tutti rimasti feriti in modo leggero.

Lo starter si spara al dito

Che starter! Distratto e un po' maldestro si è sparato al mignolo della mano sinistra dando il via ad una corsa. E' accaduto al campo sportivo della Farnesina: Natale Benetti di 59 anni, ha fatto dapprima fuoco, poi si è messo ad urlare a tutto fiato mostrando il dito sanguinante. Al San Giacomo gli hanno dato 8 giorni.